LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Berchet, tel. dal 40-041 al 40-049

DIREZIONE: Consociazione S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 41-619 41-661. — Prezzi per num. di ott. largh. 1 colonna: Annunci econ. L. 10. Finan. L. 150. Necrol. L. 60 - Pubbl. economm. crediz. in base di tariffe. Del listo del giornale (tel. 41-619); Arte channel., Roma, Banks, Lavoro, Uscit., Sconto, Segnalo la Crusca, I divertimenti: L. 200 la linea in c. c. Pagam. anticipato. — Il giornale di ricorre il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1500; Semestre L. 800; Trimestre L. 420 - Estero: Anno L. 3000; Semestre L. 1500; Trimestre L. 800. C/c postale N. 2/20710

GIOVEDI' 5 Dicembre 1946 - Anno II - N. 286
Ogni num. L. 8 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

"O elezioni a maggio o il caos,,

Nuovo allarme di don Sturzo: il tripartismo è nell'impossibilità di funzionare e il Paese ha necessità improrogabili - Un progetto del Guardasigilli per il riesame della posizione dei fascisti prosciolti per amnistia

Roma, 4 dicembre.

La necessità di celebrare le elezioni non a giugno, come ha richiesto Nenni, ma un mese prima — a maggio — è prospettata stasera da un articolo di don Luigi Sturzo sul *Giornale d'Italia*. I maggiori temi del disagio politico presente sono stati citati recentemente dall'illustre uomo, ma l'istanza delle elezioni a primavera e la necessità di risolvere su una base provvisoria di emergenza la crisi cronica del «tripartitismo» è diventata nella prosa sturziana addirittura angosciosa.

Le elezioni occorre anticiparle a maggio perchè in giugno c'è il raccolto. Non conviene — a parte l'urgenza incombente — celebrarle in ottobre chè sarebbero osteggiate dai lavori vendemmiali, oppure a novembre per via della semina. Il Paese non può restare per un anno ancora immerso nelle caotiche acque delle polemiche di partito. Questo Governo non è più capace di prolungare neppure la propria inefficienza dimostrata dall'incredibile episodio di Ancona, in cui un Paese straniero ha sostituito allo Stato la rappresentanza di un capo partito. Il tripartitismo è fallito o sta per fallire e la Costituente non è riuscita neppure a presentare l'abbozzo di costituzione sul quale l'Assemblea dovrebbe discutere. Si avanza la proposta, da Sturzo definita «scandalosa», di un aggiornamento dell'Assemblea al 20 gennaio dopo la seduta del prossimo martedì.

Che cosa ha fatto questa Assemblea, si chiede l'ex-capo del partito popolare se non godere una lunga indisturbata vacanza? Non come avveniva al tempo del parlamento, in cui commissioni e Camera sedevano contemporaneamente e nessuno pensava a sottrarsi ad estenuanti sedute notturne o a discussioni nella canicola estiva. «Oggi, dopo cinque mesi di vacanze, si pensa di far andare i deputati in famiglia per Natale. Non è serio». Rimedio, le elezioni — dice don Sturzo —. Anzi, ripigliando un elegante pensiero, esclama: «O si va alle elezioni o si va al caos». Nel caso, constata lo scrittore, già ci siamo e non è possibile in simili condizioni salvare la lira e riscuotere la fiducia del pubblico e mantenere l'ordine. «Uno sbocco è necessario — termina l'articolo di don Sturzo. Se il Paese sa che a maggio si avranno le elezioni si adatterà all'attesa. In tale attesa se l'attuale ministero — che del resto, nonostante tutta le critiche, ha assolto un compito arduo e serio — non potrà più reggere — come è opinione di chi scrive — non dovrebbe essere difficile combinare un Governo di salute pubblica. E' la sola soluzione possibile. Attendiamo che il Governo non frapponga ostacoli procedurali alla chiarificazione della situazione».

Ora, che una nuova consultazione del Paese possa sola tagliare il nodo gordiano della presente situazione, non appare dubbio. Il parere di Sturzo è condiviso non solo dallo stesso De Gasperi, dal Nenni, dal Parri, ma persino dal Presidente De Nicola che, a quanto è dato sapere, in conversazioni private avrebbe espresso un punto di vista del genere. Ma, nella migliore delle ipotesi, si potrebbero indire i comizi tra sette mesi. Pare di sì: se è vero che il lavoro attorno alla costituzione potrà esaurirsi entro maggio, si pone il problema della «tregua» dei partiti. E qui occorre considerare il pericolo connesso di acuire le divisioni degli animi e le già aspre rivalità in atto avvicinando il traguardo elettorale.

L'on. Gronchi per conto suo ha risposto stasera all'appello dell'ex-capo dei popolari dicendo che «un governo di salute pubblica, cioè di tecnici, non è da ritenere possibile. L'impasse esiste ed è grave, ha detto Gronchi; ove le commissioni non esaurissero per maggio o giugno il loro lavoro occorrerebbe ampliare i poteri legislativi della Costituente al fine di sollevare il Governo dal carico immenso della sua attività e responsabilità».

Stasera la direzione della D. C. ha definito «iniziativa di carattere personale» le ultime manifestazioni di iscritti al partito e vere «deviazioni dalla disciplina». Tali manifestazioni, poi, sono «inopportune, specialmente in relazione all'attuale momento in cui è indispensabile la maggior concordia e solidarietà da parte di tutti i democristiani».

L'Agenzia *Anas* ha recato questa sera una notizia sulla quale si è concentrata l'attenzione e la curiosità degli ambienti politici. Si tratta della costituzione del «Fronte nazionale della rinascita» composto dalla fusione del «Fronte dell'Italiano», del «partito fusionista italiano», del «fronte nazionale italiano» e del «movimento sindacalista italiano». Il «Fronte dell'Italiano» fa capo al settimanale *Rivolto ideale*, diretto da Giovanni Torelli, la cui redazione è costituita da note personalità, scrittori, diplomatici e teorici dell'ex-regime fascista. Questi scrittori rappresentano la «destra» di uno schieramento politico di tipo nazionalista. Notevoli le firme di Emanuele Bodrero, di Roberto Castelfranco, di Carlo Costamagna, ecc. Il partito fusionista italiano raccoglie in particolare molti amnistiati e persone notoriamente legate ai trascorsi del governo di Salò. Per qualche tempo questa frazione era indicata con la sigla piuttosto nota di F.N.F. (partito nazionale fusionista). Il «Fronte nazionale italiano» e il «Movimento sindacalista italiano» costituiscono la «sinistra dello schieramento» e fanno capo al settimanale *Rotazione*, di cui il principale ispiratore sarebbe Ezio Maria Gray.

Non si può stabilire una relazione precisa tra la costituzione di questo nuovo fronte e il progetto di legge che domani il Guardasigilli Gullo presenterà al Consiglio dei Ministri e con il quale viene richiesto il riesame della situazione personale di tutti coloro che sono stati sottoposti a giudizi penali in base alla legge per la repressione del fascismo, e particolarmente in base al D. L. 27 marzo 1944, 26 aprile 1945 e 12 aprile 1946, nonchè di tutti quelli che furono prosciolti per amnistia o per altre ragioni. Il progetto contempla il deferimento al confino di polizia per tutte le persone «politicamente pericolose».

Il sindaco di Roma non è stato eletto

Tre scrutini e vane votazioni - Il socialista Rendis e il qualunquista Arena di fronte

Roma, 4 dicembre.

Quei vecchi romani tradizionalisti che nella piovosa serata autunnale speravano di udire il grave suono della «paterina» sono restati delusi. Il solenne campanone del Campidoglio non ha squillato per annunciare la nomina del nuovo sindaco. Il nuovo sindaco — dopo tre animate ed in qualche momento movimentate votazioni — non è stato eletto. Se ne parlerà stasera tra otto giorni: questo è il termine assegnato dalla legge per la designazione del primo magistrato cittadino.

Ventiquattro anni sono trascorsi dall'ultima seduta consigliare. Durante questo tempo, dalla prima gestione commissariale del romanesco Pippo Cremonesi, si passò alla nomina del governatore. E nessuno meglio del senatore, che si era allineato con il fascismo, avrebbe potuto aspirare a questo ambito titolo. Esso venne attribuito poi ad aristocratici rappresentanti, secondo lo stile dell'epoca, sino alla caduta del regime, che sorprese nelle funzioni governatoriali il principe Rodolfo Borghese. Un sindaco che fosse espressione di pura democrazia, e soprattutto che avviasse a concreta soluzione i poliformi problemi cittadini, avrebbe dovuto uscire da questa prima riunione consigliare. Ne è scaturito invece un palese disaccordo, che ha reso impossibile far convergere i voti su uno dei due maggiori candidati. E non essendo tripartibile la carica di sindaco, il maggio del Campidoglio per ora resterà ancora vacante.

Un'amministrazione «anfibia» è stata suscitata all'inizio della inconcludente seduta dal consigliere comunista D'Onofrio, presidente per titolo di anzianità. Quanto ai democristiani, essi hanno cercato di allontanare dall'aula le prevenzioni politiche. Ciocchetti, loro rappresentante, dopo avere parlato genericamente di ricostruzione, ha chiuso con un saluto al Papa, ottenendo consensi dal pubblico, sensibile a tale richiamo.

Con il qualunquista Bandini però le cose non sono andate così liscie. Una vera gazzarra ha accompagnato il discorso: particolarmente eccitate, alcune persone gli hanno lanciato dalla tribuna l'epiteto di «fascista». Invano il presidente, tentando di dominare il tumulto, ha minacciato di «sospendere o sciogliere» la seduta.

Lucifero, liberale, Benedettini, monarchico, e Bolgiu, democristiani, monarchico, e Bolgiu, democristiano, si sono tenuti su un terreno prudenziale per procedere avanti in una atmosfera tanto animata. A chiusa, il segretario generale del comune, Crispo, ha comunicato, tra la generale soddisfazione, che tutti i consiglieri sono alfabeti, avendo superato le prescritte prove regolamentari. Si è quindi passato oltre, per nominare il sindaco. Rendis, ministro dei Lavori pubblici, è il candidato in pectore del blocco. «Se avrò la sfortuna di essere eletto — ha dichiarato stasera — mi occuperò con energia dei problemi finanziari e sociali». E tra i problemi ha indicato quello che angustia in modo particolare la cittadinanza: la casa.

I qualunquisti gli hanno contrapposto Arena, procuratore generale di Cassazione a riposo. Tra il torinese Rendis ed il calabrese Arena la lotta per la prima carica municipale romana è stata persistente: alla battuta iniziale, 35 voti ai primo e 19 al secondo, con 15 schede bianche. Alla seconda, risultati similari: alla terza votazione di ballottaggio, costanti 35 voti a Rendis e 26 a Arena. Chiusa la votazione, con insulti alle destre del pubblico presente.

Nulla, quindi, di fatto. Tra otto giorni, accordo o non accordo intervenuto, il sindaco verrà eletto a maggioranza relativa. E, finalmente, un responsabile dell'incresciosa situazione romana accenderà sul colle Capitolino anche senza i 41 voti regolamentari che gli permetterebbero di fregiarsi a pieno diritto dell'appellativo di eletto del popolo.

r. c.

Montgomery in visita alla Venezia Giulia

Trieste, 4 dicembre.

Il generale Montgomery è giunto alle ore 16 a Trieste ed ha tenuto, come primo atto, rapporto agli ufficiali anglo-americani adunati al Maddalena.

I lavori dell'assemblea della Confindustria

Annuncio d'un decreto legge per l'unificazione dei contributi

Roma, 4 dicembre.

Stamane hanno avuto inizio i lavori dell'assemblea dei delegati delle associazioni aderenti alla Confederazione generale dell'industria italiana. Ha preso per primo la parola il dott. Costa che, accennando alla formazione della classe industriale, ha rilevato come sia necessario «non costringere i produttori per vivere a dover affollare i corridoi dei ministeri a chiedere licenze e permessi e non imporre agli industriali una collaborazione vincolistica con persone che non hanno la capacità non solo di giudicare, ma neppure di comprendere i fenomeni aziendali». Dopo aver notato che il mancato afflusso di capitale all'industria è uno dei fattori determinanti del basso livello dei salari l'oratore ha sollecitato il Governo al cambio della politica fino ad ora seguita.

Ha poi parlato il Ministro del Lavoro, D'Aragona, che, formandosi a lungo sul problema degli oneri sociali, ha annunciato un prossimo provvedimento per l'unificazione dei contributi ed ha comunicato l'imminente inizio di lavori di una commissione che dovrà studiare tutta la materia della previdenza sociale.

LA CONFESSIONE DELLA FORT

Racconto inumano

Il massacro compiuto da sola, con una sbarra di ferro - Le vittime caddero ad una ad una senza emettere un grido - Un misterioso spettatore messo in fuga

Milano, 4 dicembre.

Le indagini sul delitto di via San Gregorio sono state, naturalmente, condotte in profondità, e si è cercato da parte della polizia inquirente di scoprire quali cause precise avessero fatto nascere nella mente dell'assassina l'idea della strage. Il quadro messo in prima piano due personaggi, la Caterina Fort e il Ricciardi.

E' stato assodato che il Ricciardi è un debole che è stato spinto al lavoro dello scagnozzo, ed è lui il frutto della Caterina Fort l'ultimo più prezioso. Fu con ad introdurlo nel difficile ambiente dei mercanti di stoffe di via San Gregorio e ad introdurlo in quel commercio che doveva procurargli una certa prosperità.

L'autorità della donna andò aumentando nel tempo, e quando il Ricciardi, tornato da una rapida visita alla famiglia a Catania, annunciò all'amica che sarebbe nato un terzo figlio, scoppiò una furibonda lite. La Fort dichiarò di non poter tollerare quella terza creatura, che significava un ritorno di affetto dell'amante verso la moglie. La situazione precipitò poi quando il Ricciardi decise di riunirsi con i suoi familiari a Milano e attuò la decisione. Da quell'epoca crebbe l'ira nella donna, l'odio implacabile verso la moglie del suo uomo e verso i di lei figli.

Alle 17 di ieri finalmente si [illegible] della Caterina Fort, la sfinge. L'assassina ha confessato di avere compiuto da sola la strage. Ecco come la Fort ha ricostruito il delitto attraverso le sue ammissioni.

Alle 21 di venerdì sera scese il campanello di casa Ricciardi. Fu la stessa povera madre, ignara, che aprì l'uscio alla morte. Appena entrata, la Fort tolse di sotto il pastrano la sbarra di ferro lunga venti centimetri di cui si era armata e si avventò sulla Pappalardo. Non rendendosi conto ancora precisamente delle intenzioni della visitatrice, la poveretta retrocesse verso il fondo del corridoio. Il maggiore dei figli, Giovannino, le stava accanto, e quando la mamma cadde stordita dal primo colpo le si aggruppò per sorreggerla e ricevette anch'egli una mazzata. Tutto si svolse in piena silenzio, senza un solo grido. L'assassina si chinò infierendo sulle vittime.

Nè i colpi nè i tonfi vennero probabilmente uditi dall'altra bimba, di cinque anni. La Fort si affacciò alla cucina e fu allora che la piccola Giuseppina cercò istintivamente, ma invano, scampo, e nel tentativo di fuggire perdette una scarpina. Anche su di lei cadde la sbarra micidiale intrisa già di sangue e di materia cerebrale. Giuseppina cadde in cucina presso un armadio a muro e neppure essa mandò un grido.

Voltatasi verso Francesco rimasto sul seggiolone e che forse guardò con occhietti smarriti, ma ignari, quel che succedeva, lo colse non cattivo. Non la fermò il pensiero che il piccolo Antonio non poteva capire e non avrebbe mai potuto essere un testimone accusatore. Ormai doveva uccidere tutti: sterminare la famiglia anche nel più piccolo virgulto. E si gettò sul piccino, rovesciò il seggiolone, lo rialzò col corpicino sfracellato della vittima, allargò le mani verso il tenero collo e strinse. Neppure la macabra strozzatura dell'innocente l'atterrì.

Non c'era più nessuno contro cui scagliarsi. L'orrendo compito era finito. Non restava che frugare nei mobili, trovare qualche soluzione, aprire il mobile contenente l'incasso della giornata, impadronirsi dei biglietti di banca per simulare la rapina. La Fort dice di aver [illegible] della presenza di «lui». (Con questa parola ella definisce uno sconosciuto testimone del misfatto) e di coverglisi scagliato contro.

«Lottammo — ha dichiarato — io per colpirlo, egli per difendersi e strapparmi la sbarra di ferro. Finalmente riuscì a liberarsi. L'uscio era rimasto aperto ed egli fuggì. Rimasi un po' smarrita e smarrita in quella casa. Sentivo che la furia che mi aveva spinto si placava gradatamente. Mi ne andai anch'io. Mi ritrovai nella strada ed il freddo della notte mi fece bene».

Chi è questo «lui»? Da dove è sbucato? Quale parte avrebbe avuto questo ignoto spettatore che la Fort dice di avere investito nella sua furia selvaggia. Il se ha avuto la parte di semplice casuale spettatore, perchè non si è presentato o deporre? Gli inquirenti hanno ad ogni modo compiuto nel tardo pomeriggio di oggi un altro fermo. Su di esso però viene mantenuto il più stretto riserbo.

I partigiani biellesi dal prefetto di Vercelli

Vercelli, 4 dicembre.

Oggi una commissione composta di una trentina di partigiani biellesi si è presentata al Prefetto, dott. Pallante, per chiedere la liberazione dei partigiani di Intra e la soppressione del giornale qualunquista *La Sirtaga* di Novara e del settimanale d'opposizione *La Verità* di Vercelli, entrambi ritenuti provocatori per l'ordine pubblico. L'incontro con il Prefetto ora stato preannunciato da un telegramma fatto pervenire ai Prefetti di Novara, Vercelli ed al Presidente del Consiglio, nel quale si dichiarava che i biellesi erano solidali con i partigiani ed il popolo novarese e si affermava la decisione di impiegare una manifestazione qualora l'autorità prefettizia ed il Governo non avessero preso provvedimenti immediati. Il gruppo è giunto a Vercelli preceduto da motociclisti che lanciavano manifestini, nei quali si proclamava che il loro movimento partigiano non era mai uscito dalla legalità e intendeva rimanervi; non si sarebbe però più accontentato di vaghe promesse.

Quando i delegati dei partigiani, accompagnati dagli onorevoli Bertolo, Lubetti, Mercurino («Gemisto») e Carpano, si presentarono nella sala del Prefetto, dove si trovava già un gruppo di giornalisti, accorsi che nel gruppo vi era il collega ed ex-partigiano Giustetto, redattore de *La Verità*, giornale incriminato, ritenendo questo indegno della qualifica di partigiano, lo invitavano ad uscire. Giustetto protestò e uscì con il gruppo dei giornalisti al completo che s'unirono a lui per atto di solidarietà. La discussione fra i partigiani ed il Prefetto fu lunga ed animata e solo a tarda ora si potè sapere che l'autorità prefettizia aveva accolto i desiderata dei partigiani circa la riassunta di lavoro, il riconoscimento della qualifica di partigiano con la creazione a Biella di un apposito ufficio per il distretto delle varie pratiche. Pare sia stata data anche assicurazione che il settimanale *La Verità* verrebbe amnistiato.

La Russia smentisce la fustigazione di italiani

Roma, 4 dicembre.

L'on. Nenni ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi l'ambasciatore sovietico sig. Kostylev, il quale l'ha ufficialmente informato che nella zona di occupazione russa in Germania non vi è alcun campo di concentramento per prigionieri di guerra italiani e che la notizia della fucilazione di 60 di essi e dell'uccisione in massa di 64 altri durante un trasferimento è priva di ogni fondamento.

Un concetto di Pareto

Nel momento in cui l'ultimo libro di Vilfredo Pareto: *Trasformazione della democrazia*, viene ristampato a cura di Mario Missiroli, ci sembra opportuno — e utile anche al gran pubblico — accennare a uno fra gli insegnamenti di questo maestro, che più hanno importanza politica. Noi siamo terribilmente poveri oggi, in Italia, e per risollevarci non abbiamo guari a nostra disposizione che il lavoro e l'ingegno: il lavoro dovrà, purtroppo, almeno in parte emigrare, mentre l'ingegno o le sue opere, sono una più comoda merce di esportazione. Ora, fra gli uomini che hanno maggiormente onorato l'Italia in questi ultimi cinquant'anni (e lasciando da parte le scienze fisico-naturali), di-

conquistato all'estero il posto che loro spetta, mentre Mosca e Pareto godono di una fama, ed esercitano un'influenza, inferiori al loro meriti; o, per essere più esatti, il Pareto economista, che è ormai un classico, offuscca un po' il Pareto sociologo. Proviamoci dunque a vedere se uno degli insegnamenti della sua sociologia possa esser reso accessibile, e quindi utile, a tutti.

Enuncierò questa sorta di tecnema sociologico in tre tempi. 1) *I «sentimenti» degli uomini, cioè i moventi profondi (e per lo più inconfessati ed inconsci) delle loro azioni, contano più delle dottrine ch'essi professano, degli ideali che proclamano. I sentimenti variano poco, la ideologia variano molto.* 2) *Bisogna educarsi a esser fuorin dai propri sentimenti, anche dai più cari, e a sopportarli obiettivamente, liberandosi dalla loro ipnosi, se si vuol capire la realtà.* 3) *Però, esser fuori dai propri sentimenti, non significa affatto non più nutrirli, diventare degli scettici, dei cinici, degli esseri neutri, dei rami secchi, dei tronchi spremuti.* Di questi tre tempi, solo il primo è nettamente «paretiano», gli altri due sono corollari desiderabili, necessari però per inquadrare contentarsi il primo.

* *

Non è certo facile nè gradevole, dapprima, assumere un tale atteggiamento spirituale: ma poi quale ampliamento di orizzonti! Andate a dire a dei comunisti convinti che le teorie di Marx e di Lenin non sono vere, ma sono semplici sviluppi pseudo-logici (con pretese «scientifiche») dei loro sentimenti di *egualitarismo materialistico* secondo cui i produttori manuali di beni economici — operai e contadini — debbano essere posti in primo piano della gerarchia sociale (cosa del resto impossibile, come insegna la teoria delle *élites*)! Andate a dire ai superstiti democratici «puri» che le teorie di Rousseau non sono vere, ma soddisfano esclusivamente i loro sentimenti borghesi di egualitarismo politico, ligio ai tabù della proprietà privata! Andate a dire a dei liberali che la filosofia (politica) di Croce non è vera, ma soddisfa semplicemente ai loro sentimenti individualistici! E quando poi questo istinto individualistico si specifica, accentua e colora dei caratteri ereditari e castali, e magari razziali, andate a dire a dei conservatori aristocratici che le teorie del loro Maistre, Gobineau o Nietzsche non sono vere, ma semplicemente piacevoli al loro gusto.

Eppure questo criterio è indispensabile, se si voglia fare della sociologia una scienza non solo, ma se si voglia capire a fondo la realtà. In sociologia è perfettamente legittimo, anzi necessario, considerare Croce, Bergson, o magari S. Francesco (senza entrar nel merito delle loro dottrine) come semplici portatori, ed espressori, di sentimenti *mistici*, e rispettivamente *religiosi*; i quali troveranno udienza soprattutto fra i loro affini, mentre incontreranno limiti, prima o poi quasi invalicabili, nei portatori di sentimenti opposti. Deve Pareto invece chiedere tanto, fu nel disprezzare le ideologie, considerandole come dei semplici travestimenti pseudo-logici dei sentimenti bruti, aventi lo scopo di renderai seducenti; e uno dei progressi della sociologia dovrà consistere nel distinguere queste ideologie *spurie* da quelle che, limpidamente e senza tronchi, mirano a tradurre in formole sociali grandi sentimenti e aspirazioni: oppure a conciliarne due diversi (ad es. l'*eligroun* della libertà con quella della *solidarietà*).

* *

Dove Pareto ebbe anche torto fu di trascurare l'importanza delle ideologie rispetto a quella dei sentimenti bruti. Non che nel suoi famosi «cicli d'interdipendenza» egli non considerì anche, in teoria, l'influenza di quelle su questi, abbozzando così non solo una *statica*, ma anche una *dinamica* dei sentimenti. Ma egli non comprese mai bene come una grande ideologia sia una forza storica, autonoma e fondamentale, la quale riesce, sia a *rafforzare* potentemente i sentimenti ch'essa esprime presso coloro che già li nutrono, sia a *diffonderli* in nuovi strati umani, sia infine a *intimidire* i sentimenti opposti. Intimiditi dalle aggressive e trionfanti ideologie di sinistra, dopo il collasso nazifascista, chi osa oggi, infatti, dichiararsi di destra o conservatore, o aristocratico? Tutti sono divenuti per lo meno democratici «progressivi»! Finchè un bel momento — domani o fra mezzo secolo — un altro propotente, tipo Hitler o Mussolini, rovescierà un'altra volta le cose. Così le ideologie colorano di sè le epoche storiche: socialdemocratica oggi, comunista o neocristiana domani, liberale nel 1200, illuministe nel 700. Dende l'enorme importanza del Lutero, Rousseau, Marx, Nietzsche, Lenin.

Filippo Burzio

Chi sarà il capo del Governo francese?

La candidatura di Thorez non ha ottenuto la maggioranza

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 dicembre.

La candidatura Thorez alla presidenza del Consiglio è naufragata. L'adesione che le avevano dato i socialisti e che è apparsa abbastanza sorprendente dopo le vicende dell'elezione del presidente della Camera, non è valsa a condurla in porto.

Il partito comunista aveva condotto sforzi copiosi per creare intorno alla candidatura del suo segretario generale un'atmosfera di vasto consenso. Dopo il successo elettorale del 10 novembre esso aveva dato prova di una insperata moderazione. Ed ora il contrario che i più si aspettavano: che cioè, gonfiandosi di orgoglio per essere diventato il partito più numeroso, mettesse da parte gli accorgimenti tattici usati fino allora. Ma Thorez ne il fatto suo. Egli si è sbracciato a rassicurare tutti, dentro e fuori di Francia, presentando un programma di governo che avrebbe potuto essere quello di qualsiasi altro partito.

Ma, come avviene, da ogni parte si rispose con sorrisetti ironici. Ed i più diffidenti furono i socialisti. Capisca chi può.

Ad ogni modo il voto che l'Assemblea nazionale è stata chiamata a dare stasera sulla candidatura Thorez riveste un carattere particolare, costituendo una prima prova di posizione di fronte al dilemma comunismo-anticomunismo che da un mese a questa parte è al centro della politica interna francese.

Codesto carattere ha avuto un rilievo tanto maggiore in quanto Thorez, nel primo scrutinio, era il solo candidato, essendosi i repubblicani popolari e i radicali riservata la facoltà di presentare più tardi i loro uomini.

Secondo la costituzione, nell'assenza del Presidente della Repubblica, l'Assemblea nazionale designa il Capo del Governo a maggioranza assoluta degli eletti, cioè con almeno 310 voti. Thorez non ne ha raccolti che 289. Due voti sono andati a Le Troquer. Si sono avute 318 schede bianche poichè l'astensione veniva calcolata come voto contrario. Anche ad un secondo scrutinio Thorez è rimasto soccombente con lo stesso scarto di voti.

Poichè i radicali avevano già stamane dichiarato di essere contrari alla candidatura comunista e gli stessi socialisti non erano tutti d'accordo con Felix Gouin nel sostenere Thorez, il risultato era ben prevedibile. Perchè dunque i comunisti hanno insistito? Non manca chi opina che il vero scopo dei comunisti non fosse quello di avere la presidenza del Consiglio. La difficoltà del momento sono tali da convincerli che il miglior gioco da fare sia di lasciare che gli avversari vadano incontro all'impopolarità con le misure sgradevoli e pur necessarie che la situazione comporta per potere poi farne il pieno di successo. I due condannati a morte, che affoggiano in due camerette separate e senza poter comunicare fra loro, ricevono tutti i giorni alle 11 la visita dei due cappellani, uno tedesco e uno inglese.

Il comunista Thorez

Secondo quanto si apprende attraverso la cortina del silenzio impenetrabile steso sulla casermetta, i due condannati hanno già chiesto al gen. Harding la grazia in modo che sia commutata la pena di morte in quella del carcere a vita. Nel caso che la grazia sia loro respinta, tanto von Mackensen che Maeltzer hanno chiesto di poter riabbracciare le loro famiglie.

Nenni invitato a Londra

Saranno discussi i problemi internazionali ed economici - Una delegazione commerciale parte oggi

Londra, 4 dicembre.

Il *Daily Telegraph* pubblicherà domani la seguente nota diplomatica:

«Il signor Bevin, ministro degli esteri britannico, ha invitato il signor Nenni, ministro degli esteri italiano, a venire a Londra per una discussione sui problemi generali internazionali ed economici.

«Il signor Nenni sarebbe accompagnato da alcuni consiglieri. La sua visita a Londra è distinta dalle conversazioni commerciali che cominceranno lunedì o per le quali una delegazione italiana capeggiata dal signor Luciano Muscia parte da Roma domani giovedì. Questa delegazione verrà a discutere con gli esperti britannici un accordo commerciale che regolerà le future importazioni di prodotti agricoli italiani in Inghilterra. E' probabile che il signor Nenni sia presente quando l'accordo commerciale sarà firmato».

Il progetto per il disarmo accettato da Molotov

New York, 4 dicembre.

All'apertura del dibattito sul disarmo nella seduta odierna del comitato politico e di sicurezza dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite il ministro degli esteri sovietico Molotov ha dichiarato che la Russia è disposta ad accettare il progetto americano per il disarmo con qualche emendamento.

Il corrispondente dell'*Ansa* ha nuovamente ottenuto dei chiarimenti ufficiali sulle decisioni approvate dai quattro ministri degli esteri circa la permanenza temporanea delle truppe alleate nel territorio libero di Trieste.

Le truppe jugoslave, ridotte a 5000 effettivi, rimarranno nei territori dove sono state finora stanziate in numero molto maggiore, cioè a sud di Capodistria. Esse non entreranno a Trieste (questa clausola tuttavia non è sancita per iscritto). I membri delle delegazioni britannica ed americana fanno rilevare che non avrebbero potuto chiedere il ritiro delle truppe jugoslave, mentre non vengono ritirate quelle anglo-americane: fu tuttavia possibile concordare una riduzione delle truppe jugoslave.

Viva sorpresa ha provocato l'atteggiamento assunto dalla delegazione francese circa la questione dell'uso delle materie-luranti da parte delle nazioni ex-nemiche.

La guarnigione di Trieste

Istruzioni di Roma per un passo ufficiale

Roma, 4 dicembre.

Secondo attendibili informazioni, l'on. Nenni, nel riferire domani al Consiglio dei Ministri sull'intero ciclo delle conversazioni italo-jugoslave svoltesi a New York, proporrà la designazione di una nostra delegazione che «dovrebbe proseguire le conversazioni stesse in una sede più opportuna per considerare tutti i problemi comuni che attualmente si propongono all'esame dei due Paesi, compresi quelli degli scambi e della protezione delle minoranze». Si prevede un'ampia discussione in argomento.

Le deliberazioni del «Quattro» in merito al Territorio Libero di Trieste hanno destato perplessità nel Governo, soprattutto per quanto si riferisce alla guarnigione nel territorio, che sarebbe formata di 5 mila soldati jugoslavi, 5 mila inglesi e altrettanti americani. Si apprende che il nostro Ministro degli Esteri ha impartito istruzioni alla delegazione italiana a New York perchè accerti presso i «Quattro» la fondatezza della deliberazione, e compia, se essa sarà confermata, un passo ufficiale.

Il Venezuela attende lavoratori italiani

Cinquemila famiglie piemontesi sarebbero già state scelte

New York, 4 dicembre.

Intervistato dal corrispondente dell'*Ansa* sui problemi dell'immigrazione italiana, il presidente della commissione per l'immigrazione del Venezuela e direttore del Banco centrale venezuelano S. Ball, ha dichiarato:

«Il nostro paese che ha una superficie tre volte maggiore di quella dell'Italia e solo 4 milioni di abitanti, sta attraversando una grave crisi della mano d'opera. E' stato perciò disposto un piano di immigrazione ma una delle maggiori difficoltà è costituita dai mezzi di trasporto. Posso assicurarvi che tutti troveranno lavoro e rispetto».

Dopo aver rivolto un vivo e cordialissimo elogio ai lavoratori italiani, l'intervistato ha proseguito: «Esiste da parte del vostro governo un grave ostacolo che dovrebbe però essere risolto. Sembra infatti che il vostro governo non voglia concedere visti di emigrazione se il nostro governo non darà assicurazioni sull'eventuale ritorno degli emigranti. Il dott. Monsanto, capo della nostra delegazione a Roma, sta cercando di risolvere la questione. Cinque mila famiglie piemontesi dovrebbero essere già state scelte per venire nel Venezuela.

Due carabinieri uccisi in conflitto con tre banditi

Novara, 4 dicembre.

Stanotte alle ore 1,00, una pattuglia composta dal brigadiere Pietro Parmitano e dal carabiniere Carlo Galvagni ha intimato l'alt a tre individui in bicicletta, che hanno risposto a colpi di pistola. Il brigadiere è rimasto ucciso e il carabiniere riportava gravi ferite.

La località dove si è svolto il tragico episodio è situata nella vicinanza di una casa isolata, i cui abitatori si sono rifugiati alla sparatoria e alle grida. I cadaveri venivano subito soccorsi e il Galvagni, ferito gravemente, veniva trasportato all'ospedale, dove veniva operato. In mattinata egli ha potuto parlare con il nostro corrispondente e con il capo della polizia, dando ragguagli e precisazioni sull'aggressione subita. Nel pomeriggio il suo stato si aggravava ed il ferito spirava in cognizione. Questa sera è deceduto. Sono stati operati alcuni fermi.

Gli ultimi giorni di Mackensen e Maeltzer

Roma, 4 dicembre.

Nella caserma «Regina Elena», già del 4.o Reggimento carristi, al bivio di Pietralata, sulla via Tiburtina, i due generali tedeschi responsabili dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, Eberhard von Mackensen e Kurt Maeltzer, attendono il plotone di esecuzione. I due condannati a morte, che alloggiano in due camerette separate e senza poter comunicare fra loro, ricevono tutti i giorni alle 11 la visita dei due cappellani, uno tedesco e uno inglese.

Grosso scandalo alle viste nella Guardia di Finanza

Roma, 4 dicembre.

Uno scandalo che avrà probabilmente ripercussioni politiche si profila all'orizzonte. Il comandante generale della Guardia di Finanza, gen. Ottiglia, è stato sottoposto a procedimento penale da parte del Tribunale Militare unitamente ad altri ufficiali del Corpo. L'istruttoria a carico del generale Ottiglia, che è stato membro della Consulta nazionale e candidato alle elezioni politiche, è stata prodotta a causa dell'abusivo larvicidamento di pratiche in materia tributaria.

Ai minatori americani tre milioni e mezzo di multa

Truman rivolgerà un appello per la ripresa del lavoro - Stabilimenti che si fermano

Washington, 4 dicembre.

La Corte Federale Distrettuale ha inflitto oggi all'Unione dei Minatori l'ammenda di tre milioni e mezzo di dollari e a John Lewis l'ammenda di 10 mila dollari. I condannati ricorreranno in appello.

La notizia dell'ammenda inflitta all'Unione dei Minatori diffusa dalla radio ha suscitato vivo sdegno fra i lavoratori americani e particolarmente, com'era da prevedere, fra i minatori in sciopero. Essi vedono nella condanna al pagamento di un'enorme somma un tentativo per mandare in rovina l'organizzazione.

Il giudice Goldsborough, prima di procedere alla lettura della sentenza si è soffermato ad illustrare la gravità della questione dibattuta; egli ha fatto rilevare che una condanna al carcere sarebbe stata pienamente giustificata. Lo stesso sostituto del procuratore generale, Sonnet, ha raccomandato che non venisse inflitta la prigione a Lewis ed ha chiesto l'applicazione di una multa. Il capo del collegio di difesa, avv. Padway, ha protestato: «Non vi è alcun fatto comprovante che si è arrecato danni a chicchessia di tre milioni e mezzo di dollari». Egli ha qualificato le proposte del rappresentante del governo «ingiustificate, improprie ed oltraggiose».

Quando Sonnett ha detto che assai meglio sarebbe stato non condannare alla prigione Lewis, il giudice Goldsborough ha chiesto: «Mi sembra che voi crediate che gli operai ne farebbero un martire ed un santo».

Un altro avvocato ha preso la parola: Hopkins, per affermare che il governo cerca di opprimere e di punire milioni di individui. Egli ha quindi gridato: «Vergogna per un governo che perpetua un simile oltraggio».

L'ampollosa esclamazione dell'avvocato ha fatto alzare in piedi Lewis il quale ha detto: «Hopkins, posso stringervi la mano? Desidero associarmi alle vostre parole». Quindi l'avvocato ha continuato il suo discorso usando espressioni veementi e chiudendo il suo dire: «Dichiaro che questo giorno è un giorno di infamia».

Anche Lewis ha pronunciato alcune parole a bassa voce contro la Corte usando espressioni poco rispettose, tanto che ha corso il rischio di venire processato per oltraggio alla magistratura.

Il rapido peggiorare della situazione industriale causato dalla deficenza di carbone ha fatto spargere la voce a Pittsburg che le autorità militari sarebbero intervenute per fare occupare e gestire dall'esercito le miniere.

Si apprende che fra breve il presidente Truman reseprà il silenzio che ha sinora osservato nella questione dei minatori e rivolgerà direttamente un appello ai lavoratori perchè ritornino alle miniere. La Casa Bianca infatti ha dato in forma ufficiosa la notizia che probabilmente il Presidente fra pochi giorni parlerà alla radio.

Le fabbriche automobilistiche, in seguito alla riduzione del servizio ferroviario, saranno costrette a chiudere

Gli Stati Uniti disposti a intervenire in Grecia

Washington, 4 dicembre.

Nei circoli diplomatici della Capitale si apprende che il Governo statunit

Cinema e Teatri

« Okay »

di Wiechert, al Carignano

Questo ci è presentato dunque come il primo dramma ispirato dal dopoguerra tedesco a scrittore tedesco. L'interesse è crudo, immediato; potrebbe essere un documento o una confessione. Dopo la catastrofe, occupata la Germania dagli Alleati, scomparsi i grandi colpevoli, che è avvenuto? La rappresentazione che Ernst Wiechert fa dell'estate '45 è scarna e straziata. Perchè il male fu tanto, e così tenace il corrompimento delle coscienze, che, anche dopo, qualcosa persiste della colpa, dell'odio originario. Gli uomini che nel dopoguerra trascinano a brandelli lo spirito hitleriano, o lo richeggiano, tra fasto e orpello di parole, mimetizzandosi a fianco dei vincitori, sono giovani sconosciuti, « lupi mannari », o miserabili reduci e delatori — ma su tutti incombe il giudizio umano. E non tre atti del Wiechert alla cupa malinconia s'intrecciano sarcasmo, invettiva, plagato desiderio di redenzione.

Al centro del dramma due personaggi verbosi, ma di tempra nettamente opposta. Lebedanz, ex-propagandista del nazismo, ed ora alla direzione di un giornale, camuffato collaboratore degli americani; in me, egli proclama, batte l'antico cuore tedesco. Presuntuoso, dimenticato, un po' ubriacone, goffo di non so qual goliardica fogghia e mania di grandezza, la sensata non è che un basso denunciatore. Regina, mezza popolana, linguacciuta ed energica, che rappresenta il tormento di una gente cacciata nell'obbrobrio, e che ora vorrebbe porre fine agli orrori, e ricevere qualche cenno di comprensione. Un germe di bontà, un'innocenza ora anche in noi, dicono concordi, e fu soffocata dai mangiatori d'uomini, da quelli che ci hanno strappati i figli, da quelli che ancor oggi, piccoli e gelidi, ci dilaniano e ci dilaniano. (Non stiamo qui a cercare, noi vittime di un dramma scorso, quanto ci sia di storicamente vero nei confronti del popolo tedesco, in questa eterna retorica giustificativa, a destino compiuto, del male fatto e subito). Intorno ai due l'ambiente è cupo.

E Lebedanz prosegue nell'opera infame, finchè Anna, la moglie, interviene. Ella sente — sorretta, sospinta da Regina — che il suo vero, il suo primo dovere è tagliare netto. Non legame di moglie; non carità famigliare; ma una più alta pietà va posta in atto. Suo figlio, il « lupo mannaro », è già prigioniero e forse questa parola sarà cancellata dal dolore. Ora ella palesa il passato del marito, la traditrice bassezza del regalenano e supervomo tedesco, al comandante americano, e anche quest'altra forma d'iniquità viene soffocata. E' questo un indizio di vera, sincera liberazione dello spirito? Poter respirare ancora; sentirsi ancora puliti...

Più che caratteristico dramma di creature vive, questi tre atti ci sono apparsi opera oratoria, simbolica e moralistica. E senza voler sospettare intenzioni troppo arrischiate di difesa e persuasione, possiamo dire che la morte dei morticci della tragedia tedesca in alto contrasto di poesia non è avvenuta. Le figure hanno tuttavia grosso, convenzionale, spicco scenico. A una di esse, Regina, Dina Galli ha dato il suo franco istinto di attrice, tra il pittoresco avventaniate della popolana e la dignità del simbolo cercando una calcolata via intermedia. Impetuoso, efficace, colorito lo Stival. Il pubblico ha assistito con attenzione e cortesia; ha applaudito ad ogni quadro.

* *

Stasera replica di « Okay ». - Domani « Mon bébé » di Rosmequin. Comp. del « Teatro Alfieri ».

Appuntamento a Miami, di W. Lang.

Miami è la spiaggia dei miliardari. Riprendete una Miami in « technicolor » e avrete una Miami da super-miliardari. Introducetevi ancora una vicenda un po' da operetta, un po' da rivista: e avrete allora la Miami sognata dalla ragazzetta in fregola di lusso, e più pacchiano quel lusso mirà e più le apparirà lussuoso. Sono tricromie, quelle di questo « technicolor », che s'apparentano alle tricromie dei cataloghini turistici, dei programmi degli « Intimi » di bellezza, delle locli della poltrona ultraconfortevole; è uno spettacolo asai facile e abbastanza piacevole, con Betty Grable, Dan Ameche, Robert Cummings e Carole Landis, oltre a tutti i ballerini e le cantatine del caso. m. g.

La Juventus a Parigi

La segreteria juventina è oberata di lavoro. L'incontro con il Racing, a Parigi, il 19 corrente, è stato definitivamente concluso e si stanno sbrigando tutte le pratiche necessarie per il viaggio che verrà effettuato, con partenza da Milano, attraverso la Svizzera e la Francia. Naturalmente la trasferta si compirà tenendo fede agli impegni che la squadra bianconera ha nel campionato nazionale.

La serata pugilistica

Ecco i risultati della riunione di via Guastalla: leggeri: Ricardino b. Tardito per istorr. del comb. al 1.o tempo; mosca: Benati b. Barca ai p.; leggeri: Sicari b. Buscaglione ai p.; gallo: Porticelli e Casicelli, part; gallo: Chiappa b. Barbiani ai p.; piuma: Pes b. Rivelli ai p.; leggeri: Sanna e De Palma nullo. Esibizione tra Morabito e Pagano.

Per cultura femminile. — Oggi, alle 17.30, in via Carnazia 11, terza lezione dantesca del dott. Giacomo Negri.

BORSE

La provvisoria di domanda registrata in apertura è stata progressivamente ridotta nella prima metà della mattinata, mentre il successivo, fattosi irregolare, subiva un'oscillazione lunga un poco sensibile. Una lieve tensione si è verificata nei vari comparti, ma in questo seguente la chiusura sono stati superiori a quelle di ieri. I titoli di Stato hanno avuto leggere variazioni nei due sensi. Dopo Borsa si è potuto un accenno di calma.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend 3%	77 —	76 —	Mont.	3175	3150
Rend 3%	82 —	82 —	Cem.	1412	1400 —
» 5 %	91 50	91 50	Marcel	1000	1000 —
Redi.	76 —	76 50	Rada	1070	1060
» 5 %	75 50	75 —	Fiat	5400	5400
Rend-y	70 70	70 60	Ital.	382 —	380 —
» 5 %	90 90	90 —	Navig.	4200	4205
Redi-%	88 50	88 50	Ital.	1250	1277
» 5 %	96 50	96 50	Ital.	800 —	810 —
» 50 I	96 10	96 90	Gen.	2350	2400
» 50 II	96 40	96 90	Viscl	625 —	600 —
» 51 I	96 40	96 90	Ilva	440 —	440 50
» 51 II	96 50	97 —	Assol.	353 —	355 —
» 5% 47	97 50	97 50	Wat.	3500	3900
» 5% 47	96 50	96 50	Borgo	18.500	18.500
Ferr.	315 —	318 —	Viscos.	5430	5700
Bl. 4 %	462 —	462 —	Cotoc.	3520	3500
Bl. 4 %	465 —	463 —	Piaso	3850	3875
Prest	350 —	350 —	Param	2200	2505
Bl. %	395 —	390 —	Gilard.	1850	1790
Tore %	425 —	415 —	Cir	1500	2000
» 5 %	400 —	400 —	Prigl.	2250	2200
» 50,47	390 —	390 —	Schiap	1300	1110
B. Fed	464 —	454 —	Lanz.	1700	1700
» 3,5 %	423 —	425 —	Saffa	965 —	963 —
Migl. 4	473 —	473 —	Ansc	554 60	615 —
» 5 %	493 —	495 —	Rom.	554 —	560 50
Ass. 5	453 —	450 —	Mont.	2150	2000
A.Gen.	14.750	14.750	Talcr	6750	6250
Medi.	2350	2700	Anian	2100	2250
Meri.	6500	6500	Mont.	1000 —	1015 —
R.A.I.	1000	1060	Ass. P.	1350	1000
Tor N.	1410	1500	Tosch.	1370	1325
Sicil.	3500	3500	Fiorio	630 —	640 —
Subal.	96 —	96 70	Unim	1600	1600
Sip	1918	1957	Beni S	3850	3850
Term	770 —	805 —	Rina	2360	2350
F.C.E.	642 —	655 —	Risan.	3000	3650
Telefr.	3500	3700	Vetri R	3500	3500
Mer.A.	1010	1030	Burgo	14.500	14.500
Unim.	1000	1000	Mont. P.	12.000	12.000

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1100; New York 385; Svizzera 195. Mercato libero delle valute: sterlina oro 11.000-11.150; marengo 7900-7750; sterlina unitaria 1850-3000; dollaro carta 750-770; franco svizzero 382-385; franco francese 1,75-1,76.

CRONACA CITTADINA

Negarville sindaco di Torino

La nomina concordata ieri sera in una riunione dei consiglieri social-comunisti - Roveda segretario generale della Fiom?

Sotto la presidenza dell'on. Roveda, si è riunita ieri sera la maggioranza del consiglio comunale costituita dai consiglieri comunisti e socialisti. L'Assemblea è stata unanime nel designare Roveda come candidato alla carica di sindaco. Egli però ha comunicato d'essere costretto a rinunciare alla designazione, essendo sua intenzione ritornare all'attività sindacale. Ha perciò pregato di rinunciare alla sua candidatura ed ha proposto quella dell'on. Negarville.

L'on. Cavallini, a nome del gruppo socialista, ha sottolineato che sta le preferenze degli elettori come la designazione dei gruppi di maggioranza, costituiscono una netta risposta alla campagna di calunnia fatta da avversari contro l'on. Roveda; vista tuttavia la fermissima decisione dello stesso, ha dichiarato di aderire alla candidatura dell'on. Negarville. Su questi si è avuta l'unanimità dei consensi.

Secondo informazioni non ancora confermate l'on. Roveda, appena lasciate le cariche di sindaco, verrebbe proposto per reggere la segreteria nazionale della F.I.O.M.

Il Congresso della FIOM

La Camera del Lavoro, a nome di tutti gli organizzati, ha rivolto, ai delegati che prendono parte al IX Congresso della Fiom, un saluto, esprimendo l'orgoglio dei lavoratori torinesi per la scelta della loro città come sede del Congresso e ricordando i Caduti e le lotte condotte dalla Fiom.

Il Congresso si inizia stamane, alle 9, presso il Dopolavoro Lancia.

L'energia elettrica

E' sorta un'Associazione per la difesa degli utenti

Giorni addietro, accennando all'irritazione diffusasi tra la cittadinanza per l'applicazione dei nuovi aumenti dell'energia elettrica e, in particolare, per la loro retroattività, avevamo detto che era stata ventilata l'idea di formare un'associazione per la difesa degli interessi degli utenti.

L'idea è stata realizzata ieri con un regolare regio notarile. E' così sorta l'« Associazione Utenti Torinesi », col preciso compito di tutelare tutti coloro che devono subire, in un modo o nell'altro, dei servizi di pubblica utilità. Il consiglio direttivo — presieduto dal sig. Mario Valabrega, presso il quale, in piazza Castello 161, possono essere inviate le adesioni — invierà quanto prima la cittadinanza a un pubblico comizio.

Il Prestito e gli industriali

L'Unione Industriali ha indetto per lunedì prossimo una assemblea cui interverranno i consigli delle associazioni padronali di categoria per esaminare la situazione economica e finanziaria nei riflessi che su essa potrà avere il Prestito per la Ricostruzione.

Il pensiero della Giunta dell'Unione si orienterà in questo punto: bisogna scindere la situazione economica da quella finanziaria. Secondo quanto si sostiene nel campo industriale, la prima è sostanzialmente favorevole, nel senso che contiene in sè la possibilità per un ritorno alla produzione dei tempi normali. La gravità della situazione finanziaria non sarebbe quindi da imputare ai fattori produttivi, ma deriverebbe da un complesso di fatti d'ordine generale.

L'Unione riconosce in una sua circolare che le preoccupazioni di numerosi industriali derivano dalla mancanza di una politica economica governativa, dal continuo stato di agitazione in cui si trova il paese, dalla lentezza della macchina burocratica e dalla insufficienza dell'apparato fiscale. Gli industriali ritengono anzitutto di dover rivolgere al loro organizzati un invito per condurre un'azione calmieratrice dei prezzi di quei prodotti che da essi dipendono, e per creare quelle condizioni di fiducia che serviranno a stabilizzare il valore della moneta e ad assicurare normalità di funzionamento alla nostra economia. In secondo luogo fanno rilevare come diventerebbe insolubile la situazione finanziaria del paese se il Prestito lanciato dal Governo non ottenesse il risultato atteso. A questo proposito l'Unione si farà promotrice di una opportuna campagna per aumentare ancora le sottoscrizioni già effettuate e rivolgerà un appello alle proprie categorie e a quelle commerciali ed artigiane.

Una morte misteriosa

Un commerciante aveva dato, ieri mattina, appuntamento al proprio amico Alessandro Piccione di Vincenzo, per discutere d'affari. Ma il Piccione non s'era fatto vedere, ragion per cui il commerciante andava a casa sua, in via Cellini 19. Egli suonava a lungo e invano. Allarmato avvertiva l'ufficio di P. S. Nizza. Alcuni agenti sfondavano la porta e rinvenivano il Piccione, disteso sul letto, cadavere. Un medico, accorso nel potere, non si pronunciava sulla morte. Il Commissariato faceva eseguire rilievi e fotografie. Il morto è stato trasportato agli Istituti del Valentino. E' in corso un'inchiesta per appurare le vere cause del decesso, che, sino ad ora, appare misterioso. Non si esclude però che il Piccione, sofferente di cuore, sia morto per paralisi cardiaca.

Documentazione del professor Vallauri

Il prof. ing. Giancarlo Vallauri, il quale ha il grado di ammiraglio di divisione R. N., in seguito all'accusa « di essere venuto meno alla fedeltà giurata al legittimo Governo » a cui fu fatto segno per il suo ritorno al Politecnico, ci manda a sua difesa due documenti ufficiali. Il primo è la dichiarazione che il Ministero della Marina, on. Micheli, gli ha indirizzato il 31 ottobre scorso, così concepita:

« Ho preso in esame, per disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, il comportamento della S. V. all'atto e dopo l'armistizio. In base agli atti dell'inchiesta, giudico tale comportamento conforme alle leggi dell'onore militare e ai doveri della situazione contingente ».

Il secondo documento è la risposta data dall'ammiraglio De Courten alla Commissione di epurazione del personale universitario presso il Ministero della P. I. In esso è detto che il prof. ing. Vallauri, « estraneo ad attività politiche, è conosciuto in Marina soltanto come uomo di studio e valente tecnico ». E il documento soggiunge: « Alla data dell'8 settembre '43 l'amm. Vallauri, che era a disposizione della R. M. della R. Marina, si trovava a Torino. Dagli atti della Marina repubblicana, di cui questo Ministero è venuto in possesso, risulta che l'ammiraglio Vallauri rispose negativamente alla richiesta di giurare in caso di richiamo. Non risulta che abbia svolto attività in favore delle forze armate tedesche o della marina repubblicana ».

Il delitto di via Carrera

"L'ho uccisa io per gelosia,,

Il marito confessa dopo 6 ore di interrogatorio - Strangolata la moglie è andato in un dancing ed ha ballato il "boogie-woogie,, fino al mattino

Mario Strobbia ha confessato ieri notte di aver ucciso la moglie, Lilia Bonzanino, per gelosia. La confessione si è potuta ottenere dopo sei ore di interrogatorio continuo.

Nel pomeriggio il dott. Sgarra, che era andato con tre agenti a Caraglia per nuove indagini, è ritornato, portando seco alcuni testimoni, fra cui una ragazza, Pasquina Conti, la quale ha dichiarato di aver sentito lo Strobbia dapposito una bicicletta a Santhià la sera del sabato, poco prima della partenza del treno per Torino. Il successivo interrogatorio del marito è stato drammaticissimo. Le parole della Conti, riferite dai funzionari al giovane, hanno prodotto su di lui un effetto sconvolgente.

— Lei ammetta di aver deposto la bicicletta a Santhià?

— Sì.

— Lei è venuto a Torino?

Silenzio. Lo Strobbia s'è guardato attorno, disperatamente, come per cercare scampo.

— Sì... sono stato a Torino, quella notte.

— E che cosa ha fatto?

— Non so! Non so! Non ricordo! Ho girovagato per la città! Sino al mattino! Poi ho preso il treno e sono ritornato a Caraglià!

— Ma i testi d'accusa sono contigenti. Ecco Giuseppe Bosco che l'ha visto mentre partiva da Caraglià. Ecco altre persone che lo hanno scorto in Santhià

— Lei è venuto a Torino in bicicletta o in treno?

— In treno... In bicicletta sono andato fino a Santhià.

— Lei ha ucciso sua moglie...

— No!

— Lei ha ucciso sua moglie...

— No!

— Tutte le prove sono contro di lei...

— Non è vero!

Infine a voce bassa dice:

— Sì, sono stato da mia moglie. Alle dieci. Ho sgonato e nessuno è venuto ad aprirmi... Allora me ne sono andato via.

— Lei mente: lei alle 10 ha cercato di penetrare nell'alloggio. Ha aperto pian piano la porta... E' stato allora che sua moglie o l'amica hanno sentito un rumore: « Lilia s'è alzata e facendosi scudo di un manichino è corsa nel vestibolo. Ma lei, accortosi che non era sola, ha preferito ritirarsi: per tornare dopo... e ucciderla!

Sono le 11 e qualche minuto. Lo Strobbia reclina la testa sul petto ed esclama:

— Sì, l'ho uccisa io. Ma non so perchè...

I funzionari — dott. Alitto, Carone e Sgarra — lo tempestano ancora di domande. Lo Strobbia non risponde che a monosillabi. Appare come inebetito. Ma dalle sue poche, pochissime parole i commissari fanno tesoro. Inviano agenti in macchina e in moto a reperire nuovi testi. Ecco la cassiera del « Mégna » che riconosce lo Strobbia e dice:

— E' entrato nel nostro locale sabato dopo le una e ha consumato una cioccolata e un uovo.

Ecco alcuni esercenti di un ritrovo di via Bogino.

— Riconosciamo quest'uomo: è venuto da noi verso le due di sabato notte. Ballava come un pazzo e rideva allegramente.

Lo Strobbia non può negare. Al dott. Carone, capo della Squadra Mobile, chiede una sigaretta. Dopo averla accesa svelta, con voce impassibile:

— Dottore, adesso le racconto tutto... Sabato pomeriggio devevo avere un appuntamento con una magnifica ragazza bionda, Lina, che stavo corteggiando da un pezzo. Ma Lina verso le 17 mi fece dire: no. Allora fui preso da uno strano sconforto. Pensai a mia moglie e mi assalì un impeto di gelosia come mai avevo provato. Che cosa faceva a Torino in quel momento? Decisi di andare da lei, subito. E partii in bicicletta, raggiunsi Santhià, di qui col treno mi portai a Torino. Era ormai sera avanzata, quasi notte. Mi recai in via Cavour, bussai al suo alloggio. Nessuno mi rispose. Lilia era fuori. Dove? Dove? Una smania feroce mi assalì. Non potevo sopportare l'idea che mia moglie fosse con un altro uomo. Scesi in istrada e la attesi. Era mezzanotte e mezza quando comparve. La lasciai salire le scale tranquillamente. Quando ebbe aperta la porta mi rivelai. Fu molto sorpresa. Entrammo insieme. « Dove sei stata? » « Che cosa ti importa? Tu hai le tue amanitas. Anch'io ho il diritto di avere la mia libertà ». Così m'ha detto, signor dottore. Non ho capito più nulla. Ho alzato le mani, l'ho presa per la gola. " Oh, mamma! " ha esclamato in un rantolo ed è stramazzata al suolo. Io non volevo ucciderla! Glielo giuro! Poi sono fuggito. Per le scale ho temuto che qualcuno rincasava. Era un trasviere: mi sono nascosto in una nicchia d'ombra ed egli non m'ha visto... Uscito in istrada, ho fumato parecchie sigarette, sono andato al caffè prima e in una sala da ballo dopo... così, per dimenticare, per stordirmi. Ecco, dottore, ho finito. Io ho ucciso per gelosia ».

ALLA EX-COLONIA "3 GENNAIO,,

12 tubercolotici e 100 bambini

Una commissione di madri dal Sindaco - Si attende per oggi una soluzione

Un gruppo di donne, madri di bimbi ospiti della colonia S. Vito, si è recato ieri dal Sindaco per protestare contro la decisione della commissione interna dei ricoverati al S. Luigi di occupare un padiglione del grande fabbricato collinare. Già abbiamo rilevato che alla ex « 3 gennaio » una assoluta sistemazione non è possibile; anche se i padiglioni sono separati l'uno dall'altro, la prudenza non consiglia di ospitare ivi bimbi sani (anche se gracili) e uomini colpiti dalla tubercolosi. Il Sindaco ha promesso alle madri di interessarsi personalmente della questione che a quanto ci si dice sarà risolta, anche per l'intervento della Prefettura, in brevissimo tempo.

A Roma intanto, dove la questione è discussa tra il Ministero dell'Istruzione Pubblica e quello dell'Assistenza post-bellica, i rappresentanti di tutta Italia coi Commissariato per la lotta contro la tubercolosi si sono riuniti a congresso al fine di risolvere il problema della specializzazione dei tubercolotici, poichè durante la guerra molti ospedali sono stati distrutti o sinistrati. La situazione sanitoriale è molto precaria e purtroppo ad un gran numero di ammalati non può essere dato ricovero. Oltre al rappresentante per il Piemonte si è recato nella capitale anche il medico provinciale dott. Garofani. A Torino è sperabile che, come in breve tempo è stato rimesso in efficienza il S. Luigi, così si trovi rapidamente una soluzione per la costituzione di un convalescenziario, non solo possibile curare nel vecchio tubercolosario tutta la gamma di ammalati che il morbo presenta.

Il prof. Malan propellendo la riorganizzazione del S. Luigi aveva più volte indicato quale soluzione il mantenimento dell'ospedale dei « Tre tetti » quale « centro medico chirurgico completo » allacciato però da due rioccorsali. Per l'attrezzatura di cui dispone, il S. Luigi avrebbe potuto curare tutti gli ammalati che, dopo un certo periodo, sarebbero stati assistati: i cronici al « Birago di Vische » e i bisognevoli di cure di veranda alla ex colonia « 3 gennaio ».

Il processo De Chiffre

L'ordine di assassinare Bonfo fu dato dal fratello di Solaro

Il processo contro De Chiffre, Taddy e compagni corre verso l'epilogo. Ieri sono stati nuovamente uditi i testi Canavesio Pio, proprietario della cascina alla Barriera di Milano e gli altri che assistettero alla fucilazione dei partigiani Quenda e D'Agostino. Essi hanno confermato i terrificanti particolari già narrati.

La teste Anna Chiabotto Gibella, cuoca del Chiabotto, ucciso a Caselle insieme al Crosetto, narra che implorò presso il sergente della squadra perchè i due fossero salvati, ma il sergente disse:

— Il capitano acconsente, ma il tenente si oppone. E' un crudele, antiumano.

L'avv. Chanvelot, difensore di De Chiffre, presenta un certificato del prof. Valobra il quale dichiara di avere trovato l'imputato sofferente di turbe psichiche, ed un altro certificato del medico di Monchiero il quale attesta che il De Chiffre soffriva di disturbi gastrici.

Sapello Guido narra che al funerale del fascista partigiano ucciso dal De Chiffre costui era presente in divisa kaki sporca ancora di sangue e con un braccio fasciato.

Il Proc. Gen. contesta all'imputato di avere indotto dei minorenni a partecipare ai crimini ai quali prese parte la sua squadra.

In fine d'udienza s'è avuto un colpo di scena. Il teste Aldo Comietti, insegnante, racconta che ebbe occasione di recarsi qualche volta in Federazione perchè conosceva Adriano Solaro che riteneva interessante in favore d'un partigiano certo Mosso. In quelle occasioni assistette ad ordini che Fealdy e Solaro Giuseppe davano di arrestare, fucilare ecc. E sentì precisamente Adriano Solaro, anche lui personaggio influente, dare ordine un giorno a De Chiffre di « fare fuori » anche l'operaio Bonfo. E precisa che l'Adriano disse: « Farlo fuori come gli altri quattro ». Questa è una nuova imputazione che viene a gravare sul contumace Solaro, onde il suo difensore avv. Baravalle invoca un supplemento d'istruttoria. Il Proc. Generale si riserva di contestargli anche questo delitto e la Corte ordina il proseguo del processo ad oggi.

STATO CIVILE

Culli Ines ved. Levi, n. 79; Viarbo Amelia ved. Di Leone, n. 84; Avena Liberia, n. 59; Turmignoco Caterina, n. 77; Rossi Francesco, n. 42; Maxxoni Finoli, n. 69; Rastoni Giuseppe m. Chiapello, n. 51; Piovano Giuseppe, n. 68; Pia Luigia, n. 82; Perino Maria ved. Valle, n. 81; Berdighe Giorgio, n. 1; Bandoli Urbano, n. 47; Grandi Stefano, m. 1; Colino Battistina, n. 64; Fornillo Armando, n. 10; Canna Egle, n. 2; Vigna Lidia Pietro, n. 44; Valle Anna m. Ghisolfi, n. 47; Lanfranconi Angelo, n. 67; Podrandini Clementina.

SEGUENDO LA CRONACA

PERCHE' TUTTE LE SERE COSI' TARDI?

« Hai ragione, mia cara, ma se mi ascolti mi perdonerai. Non ho saputo resistere alla tentazione di entrare, passando, da *Matisetta, via Pietro Micca 4*, il nuovo locale dove trovi ogni bendidio ne' dolciumi e nelle buone bevande, e spendi poco. Domani porterò te pure! ». Un bacio suggella la confessione e la promessa.

FIGLI DI C. SERRA S. A. RESISTENZA agli AUMENTI

Nel campo dei tessuti è interessante la notizia che dal due noti negozi *Figli di C. Serra S. A.*, via Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina ang. via Silvio Pellico, si trova il più imponente assortimento di laniere e drapperie (per uomo e per signora) rispondente alla come qualità, sia come assoluta convenienza di prezzo.

DELSARTO

Nuovi modelli di pallò in gamma completa di tipi e prezzi.

Soprabiti Loden impermeabili.

Interni staccabili di merinos applicabili a soprabiti ad impermeabili per signora e per uomo. V. Roma 989 ang. Piazzetta Chiese.

CARTA PROTOCOLLO

bianca, rigata, quadretti; commerciale, uso bollo a colonne. *Se moderno vuoi l'ufficio e il risparmio ti consiglia, trovi il meglio e il beneficio della Ditta Mario Figlia,* Piazza Solferino n. 14 - Torino.

MOBILIFICIO BIANCO

piazza Sabotino 4 (San Paolo)

Grandioso assortimento camere da letto, sale, salotti, soggetto, tinelli. Rinascimento, Barocco, Rustico, « 900 ». *Lavorazione propria. Prezzi di fabbrica.* Facilitazioni.

MOBILI MOBILI MOBILI

Corso via Calandra 21 (interno). Facilitazioni pagamento. T. 41-696.

CAGNASSO

Via XX Settembre 36 - Tel. 41.009 è una sartoria di prim'ordine.

AL « SOGNO D'ELEGANZA »

Piazza Petrini, c. Vitt. Emanuele 19. Tutto il più fine abbigliamento maschile e femminile; biancheria, maglieria elegante e sportiva. Molti articoli in esclusiva.

BENESSERE ED ECONOMIA

realizzerete con le ottime cucine, stufe o scaldabagni a gas elettrici. Ingas - carbone Coke. *Società Gastelli s. r. l. XX Sett. 46* (ironte Palazzo Gas) - Tel. 43-287.

LA PARIGINA

Celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana. Piazza S. Giulia 11 - P. Ba. Orario 10-19 e 15-21. *Riceve mercoledì e giovedì.*

« PICCOLO BIANCO »

corso *Vittorio Em. 98 - Tel. 46-831.* Ultimi modelli esclusivi in carnevalini, culle, attrezzi per neonati e abbigliamento per bimbi.

RICUPERO TESTA

La nota Ditta *Virgilio*, c. Duca d Tel. 46-233 acquista gli migliori generi, carta, stampati, archivi, garantendone la macerazione.

Da GUNZIO

« artigiano » troverete sempre i migliori saloni. Specialità poltrone-letto a prezzi interessanti. *Via Marco Polo 19 - Telef. 48-602*

LA GIOIELLERIA SOCITI

avvertite la Spett. Clientela di avere ripreso l'esercizio e laboratorio in via Monte Pietà 23 - Telef. 50-171

BAROVERO

Fabbrica ed esportazione mobili. Vendita diretta al pubblico. *Via Valperga Caluso ang. Bellfiore*

PELLICCE ASSORTITE

Lavorazione artigiana. Facilitazioni pagamento. *Conte, via Massini 30 - Tel. 61-600.*

IMPERMEABILI

garantiti all'uso da « Ostergland », piazza C. Felice 87

COMPRA VENDITA TITOLI

Stato, Obbligazioni, Azioni, pagamento cedole, operazioni di borsa. *Istituto Commissionario Italiano Piazza Palazzo di Città 9 - Telef. 41-618.*

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO: Comp. Dina Galli e G. Stival: ore 21 « Okay ». Ultime.
LIRICO: ore 16,15 e 21,15 Grande Riv. comico: « Follia d'Oriente » con Nino Rai, Carlo Barbetti, Guglielmo Inglese ed eccezionali numeri di Varietà.
TEATRO DORETTI: ore 16 Marionette Lupi « Turia ch'a bogia ».
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 43) ore 17 e 21. Orchestra M. Lolli.
CLUB GINNASTICA (via Magenta 11): Ore 21 danze.
PRINCIPE: 21 Orchestra Mobiglia.
AUGUSTEO (Battisti 3) Ore 17-21.
CAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
BALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
PERROQUET Dancing, v. Golzo 15.
PRO CULT. FEMM. (Cernaia 11): 17,30 G. Negri - Diriose Dantesca.

LIBRERIA DEL BOSCO

via Carlo Alberto 18 - Tel. 46-999. Oggi alle 17,30 inaugurazione Mostra dello scultore *Sandro Cherchi* e del pittore *Libero Verzetti.*

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Appuntamento a Miami ». H. Grable, Ameche. U. 22.
ARTOR: « La grande amante » Charles Boyer, Irene Dunne (R. K. O.).
CORSO: « Settimo velo ». Ann Todd e James Mason. Ultimo dì.
VITTORIA: « Appuntamento a Miami » Grable, Ameche. U. 22,30.
AUGUSTUS: « Settimo velo » Ann Todd e James Mason. Ult. 22,10.
DORIA: « Ciò che si chiama amore » Rosalind Russell. M. Douglas.
IDEAL: « La signora Miniver », Greer Garson, Walter Pidgeon).
Varietà ore 16,10 e 21,10.
Ultimo film alle ore 21,45.
SUPERCINEMA: « Lo sparviero del mare ». Errol Flynn, Marshall. Ult.
NAZIONALE: Il re dei Pellirosse.
Prezzi: Galleria L. 70; Platea L. 45. Il locale è riscaldato.
LIRICO: « Lo sparviero del mare ». Errol Flynn, Marshall. Ult. 22,10.
Sulla scena 16,15 e 21,15 Rivista Bieffe: « Follie d'Oriente ».
PRINCIPE: Emilio Zola. Ult. 21,45.
ALFI: « La grande pioggia » con Tyrone Power, Myrna Loy, Brent.
ALLIEDO: « La baia di Hudson ».
ASTI: Grande scarlatta. (Grande).
PALERMO: Pianema del peccato.
REGINA: « Muraglie ». Varietà.
BRESCIA: Romanzo d'una vita. V.
BOSIO: Eroi sola. Gianni-Pinotto.
V. VENETO: ap. 15 « Lady Eva ».
S. PAOLO: « L'idolo delle folle » con Gary Cooper.
NUOVO: « Le mogli del generale Ling ». Sulla scena: Anna Vonzi.
PREJUD: « Invasione » e Varietà.
IRIS: « Tarzan e le Amazzoni ».
Piemonte Addio, mia bella Napoli.
Radium: Taverna 7 peccati. Var.
NORD: « Jack London ».
VINZAGLIO: « I vendicatori ».
ITALIANO: Spirito allegro (a col.).
SPEZIA: Grande valzer. (Kaiser).
ODEON: Ombra del male. (Serrys).
PO: « Prigionieri di Satana ».
Eden: Non tradirmi con me.
GOLDONI: Gli amanti del sogno.
ASTRA: « Gli amanti del so no ».
ROMANO: « Figlia, figlia mia! ».
TORINO: « Schiava del male ». H. Lamarr, George Brent. P. Lukas.
LUX: « Questa terra è mia! ». C. Laughton, Maureen O' Hara.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tn. G. - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,15: Duo Barmonichc Imparato - 13,15: Orchestra Gallino - 14,00: Banda di Milano - 14,15: Borsa di Torino e Genova - 17: Concerto Cesarina Dionigi - 17,30: Trasmissione da Monza - 18: Il teatro dei ragazzi - 19: Musiche di Chopin - 19,30: Documentari Fiat - 20,45: Orchestra Milani - 21,10: Orchestra Barzizza - 21,50: « L'esperimento di televisione », un atto.
Rete rossa (Tn. 10. - Ore 11,30: Rassegna canzoni - 12,15: Complesso Ferrero Fusta - 13,01: Borsa di Roma - 13,15: Orchestra Ferrari - 13,45: Melodie e romanze - 14: Complesso Giovanni Cumisatto - 14,30: Motivi di operetta - 15,10: Orchestra Radio Bari - 19,10: Complesso a plettro - 19,30: Per i giovani - 19,45: Lettere napoletane - 21,00: Valzer celebri - 21,20: Radiorama

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il giorno 2 dicembre, munito dei Conforti Religiosi e della personale benedizione di S. Santità Pio XII, serenamente spegnevasi in Roma, concludendo la sua vita operosa dedicata allo studio, alla famiglia e alla patria, il

S. E. GEN. ISPT.
Giovan Mario Buffa
Pioniere dell'Aeronautica Italiana

La moglie **Carolina Cavaglia**, il figlio Ing. **Franco** con la moglie **Lucia Tamanti**, la figlia **Lucia** col marito Ing. **Edoardo Arimondi** e le figlie **Francesca, Carla** ed **Elena**, la sorella **Edvige**, i cognati **Comandù**, i nipoti **Lesana** e **Comandù**, ed i parenti tutti, nonchè le affezionate **Anna Cruschioni** e **Norina Puppi**, ne danno partecipazione.

I funerali ebbero luogo mercoledì 4 alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Berthelot 26 B. (7720

Pompe Funebri Ravezzi, via Taborre 47

Circondato dall'affetto dei suoi cari è spirato il 1° dicembre in Servo all'età di 62 anni l'ottima buona e nobile dell'

Ing. Giovanni Pandiani

A funerali avvenuti ne danno il tristissimo annuncio, la vedova **Olga Cialente**, i figli: **Enrico** con la moglie **Maria Mamoli, Franco** con la moglie **Bianca Savi, Irma** vedova **Bussi** e la nuora **Elsa Saveriani** con la diletta **Lella**; le sorelle: **Nelly** vedova **Ezmenzo, Mary** con il marito **Frank Maldon**, ivi, con il marito **Attilio Bertolotti** ed i nipoti tutti.

La cara Salma è stata tumulata provvisoriamente nel cimitero di Servo per essere poi trasportata ad Alpignano.

La presente serve di partecipazione personale.

Alpignano-Servoo, 4-12-46.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, gli impiegati e le Maestranze della Società per Azioni **Fabbrica Italiana Calzature S.A.F.I.C.** prendono viva parte al dolore del sig. **Enrico Pandiani** Amministratore Delegato della Società.

L'Associazione Piemontese Industrie Calzaturiere ed Affini e la Unione Industriale di Torino annunciano con vivo dolore la perdita dell'Ing. **GIOVANNI PANDIANI**, padre del sig. **Enrico Pandiani** Presidente dell'A.P.I.C.A.

La Società per Azioni **Pellami Calzaturieri** e affini S.A.P.C.A. si associa al dolore del suo Amministratore Unico sig. **Enrico Pandiani**.

La Società per Azioni **Commercio Industria Legn